

Cultura



All'asta il prologo a «Jane Eyre»
Un manoscritto inedito di Charlotte Brontë, l'autrice di *Jane Eyre*, sarà messo all'asta il 15 dicembre a Londra da Sotheby's. Scritto a quattordici anni, si intitola *Glass Town* (La città di vetro) e secondo i critici può essere considerato un prologo a *Jane Eyre*, il celebre romanzo che Charlotte avrebbe scritto 17 anni più tardi.

Il retroscena Il 30 giugno l'incontro segreto sul conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Nella guerra di Libia c'è una sola persona che ha avuto libero accesso — da protagonista — a Bengasi assediata come alle stanze dell'Eliseo, ai piani di battaglia del generale ribelle Younes come alle riunioni notturne con il presidente Nicolas Sarkozy, alle conferenze stampa dell'Hotel Raphael come al bagno di folla nella Tripoli liberata. Il 30 marzo 2011 Bernard-Henri Lévy accompagnò all'Eliseo i vertici del Consiglio di transizione libico da poco formato, ottenendo per il movimento anti Gheddafi un inatteso riconoscimento politico, primo passo verso l'azione militare. Da quel momento il *«Corriere»* sin dagli anni collaboratore del *«Corriere»*, sin dagli anni '70, ha lavorato con il presidente Sarkozy con l'obiettivo comune prima di salvare Bengasi, poi di liberare tutta la Libia ponendo fine alla dittatura. Duecento giorni di inedita e strettissima collaborazione quotidiana tra un intellettuale di sinistra e un leader politico di destra, raccontati

Il principio
Alla fine il diritto di ingerenza umanitaria è stato applicato

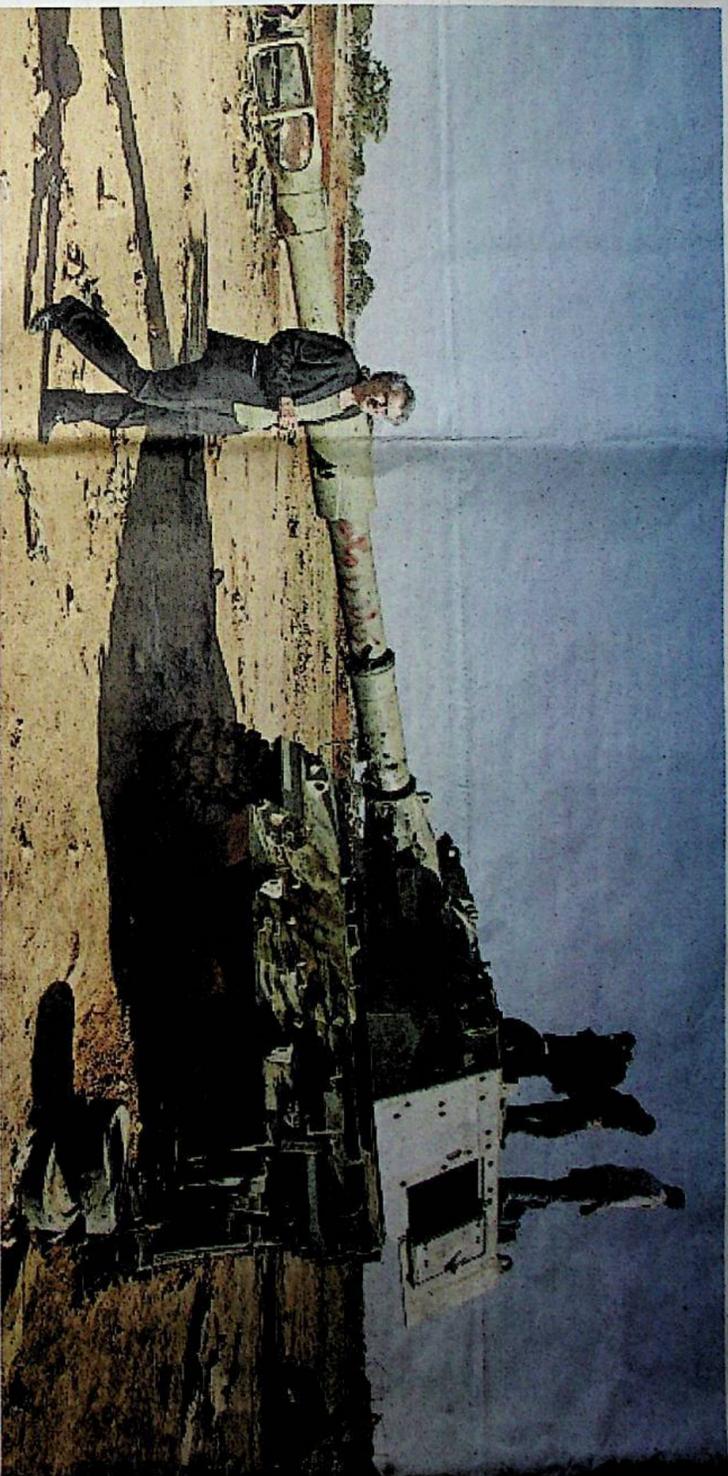
«Corriere» anticipa qui a fianco in esclusiva. E forse la

prima volta che i retroscena — come l'incontro del 30 giugno all'Eliseo — di una missione militare così importante vengono resi noti poche settimane dopo la sua conclusione e non a distanza di decenni, dopo l'apertura degli archivi. Ma oltre al valore documentale — che porterà Lévy a essere ascoltato il 13 dicembre da una commissione bicamerale del Parlamento britannico — c'è anche l'anima e la qualità di uno scrittore, che mette nella missione e nel libro la sua intera storia di intellettuale impegnato in cause giuste e talvolta perdute: da Sarajevo abbandonata dall'Occidente al generale alghano Massoud mai ricevuto dal presidente francese Chirac. Stavolta Bernard-Henri Lévy è riuscito nella sua scommessa. Il diritto di ingerenza teorizzato dall'amico Bernard Kouchner ha finito per venire applicato. L'invocazione di André Malraux che ispira il titolo — «La vittoria vada a coloro che hanno fatto la guerra senza amarla» — è stata ascoltata.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERNARD-HENRI LÉVY



Quando Sarkozy mi disse: «Usa assenti, Italia senza testa» Guerra di Libia, il diario sul campo del grande filosofo francese

di BERNARD-HENRI LÉVY

Giovedì 30 giugno

Eliseo. È lui che m'ha chiesto di venire. E me l'ha chiesto, me ne accorgerei molto presto, solo per trasmettermi un messaggio semplice: qualunque cosa si combini a raccontare, qui o là, sul prezioso esorbitante che costerebbero le operazioni belliche, qualunque cosa ne pensino i diplomatici, certi militari, l'opinione pubblica, l'opinione, i manuali della meditazione, c'è chi non cambierà di una virgola la propria posizione sulla guerra in Libia: ed è lui, Nicolas Sarkozy.

Lo trovo calmo. Per niente agitato, come invece, di questi tempi, lo descrivono di nuovo i suoi avversari. Ha un che di affilato nella parte bassa del viso, che ho spesso osservato nei grandi distintissimi.

«Ho ricevuto il tuo messaggio». Gli avevo lasciato un messaggio in cui gli

dicevo di essere stato ricontattato da Mahmoud (l'ex premier libico, ndr) e dagli uomini di Gheddafi.

«Il problema, con quei personaggi, è che non si sa mai cosa rappresentano né quale sia il loro margine di manovra».

«È vero, dico, ma non vale comunque la pena provare? Fosse solo per non aver rimpianti?»

(...)

«Oh, i rimpianti... Non fanno per me, i rimpianti. Per ora, sono nell'azione. Dunque nella guerra. E non intendo soffrire nemmeno una frazione di secondo al tempo che posso delucidare».

«Certo. Ma anche questo c'è la guerra. Il dogmatismo, quindi la guerra. Cosa accadrà il giorno dopo la vittoria? E quali garanzie ha la Francia che non si riproduca uno scenario di tipo iracheno? E di questo che sembra voglia parlare quella gente».

Decisamente, stavolta, faccio l'avvocato del diavolo. Il mio senso della misura sorprende me stesso. Del resto, sorprende anche lui.

L'intellettuale e il presidente



In queste pagine: il filosofo Bernard-Henri Lévy durante il suo reportage in Libia. Qui sopra: il presidente francese Nicolas Sarkozy, che il 19 marzo a Parigi ha annunciato l'attacco militare contro il regime di Gheddafi, mentre gli aerei erano già in volo verso il Nord Africa

«È strano. Parli come i miei consiglieri (rivolge un sorriso affettuoso a Jean-David Lérite). Son tutti lì a dirmi: "Presidente, il giorno dopo...". Presidente, il giorno dopo...". Che risponderò? Non posso cambiare. È vero, sono un uomo che fa una cosa alla volta, che si dedica completamente all'azione del momento».

«Anche se altri, intanto, pensano al dopo? E anche se si mettono nella situazione, giunta l'ora, di rubare alla Francia la sua vittoria?»

«Oh... Che vuoi dire vittoria? Ci sarà comunque una tale dinamica, una tale onda d'urto...».

«Penso a quel che preparano gli americani, per esempio. Dio solo sa se non sono antinaturali, ma...».

«Nemmeno io!».

Si riprende:

«Per quanto... Hanno un modo bizzarro di pestarsi i piedi con le loro enormi scarpe misurate a 48 e, quando uno grida "Ehilà, mi stai camminando sui piedi", di rispondere: "E' colpa tua, ragazzo mio! Che ci facevi sotto le mie scarpe?"».

interessi
senza vincoli
di deposito.

4%

maxi il conto. maxi il tasso.

come te non c'è nessuno.
"contoMaxiQuattro"

Nessuno come te, nessuno come "contoMaxiQuattro", il conto corrente creato da BPM per te. Con "contoMaxiQuattro" avrai un tasso d'interesse del 4% fino al 30/06/2012 con soli € 5 di spese o trimestre e i tuoi soldi sempre disponibili. E al trasferimento del tuo vecchio conto ci pensiamo noi.

"contoMaxiQuattro", maxi il conto. maxi il tasso.

Non sei ancora nostro cliente? Allora vieni a trovarci in una delle nostre agenzie per aprire il tuo nuovo conto e maxi sarà anche il sorriso pronto ad accoglierti.

www.contomaxiquattro.it

BPM

BANCA POPOLARE DI MILANO
Popolare è la firma, il sorriso è per voi.

Offerta riservata ai clientiidenti. Il tasso del 4% sarà riconosciuto fino al 30/06/2012. Prendere visione delle condizioni economiche mediante i fogli informativi disponibili presso ogni agenzia BPM e sul sito www.bpm.it. La banca fornisce altresì ai consumatori informazioni personalizzate personalizzate secondo la convenienza vigente in materia di credito o consumi (D. Lgs. n. 226/2003 e successive integrazioni). Il presente messaggio ha finalità esclusivamente promozionali. Offerta valida fino al 31/10/2012.

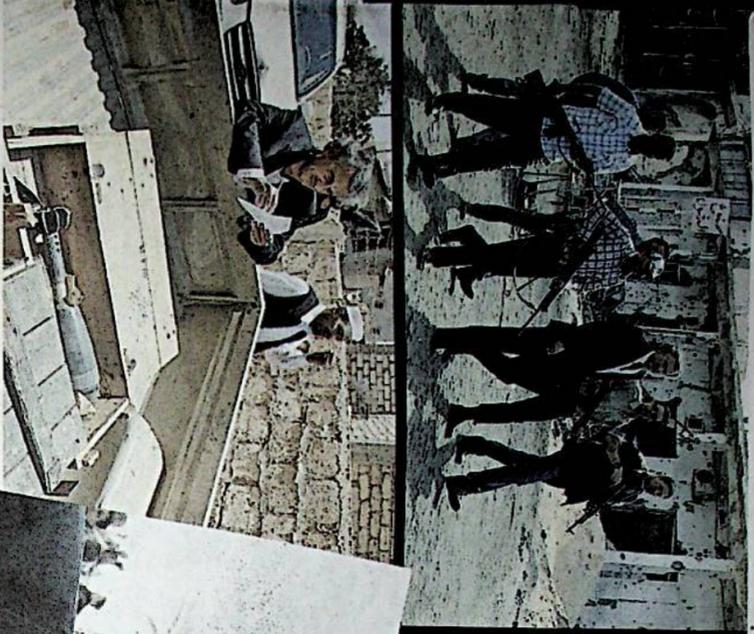
RICONOSCIMENTI A Gian Antonio Stella la quinta edizione del premio Montanelli



italiani oggi. Cronache, inchieste, ritratti da un Paese tra sfiducia e voglia di speranza è il tema del premio di scrittura Indro Montanelli 2011, che è stato assegnato a Gian Antonio Stella (nella foto) per la sezione alla carriera, mentre nel comparto riservato ai giovani è andato a Danilo Chirico e Alessio Magro, nati entrambi nel 1977 e autori del libro «Dimenticati. Vittime della "naranghata» (Castelvecchi Editore), sui delitti della criminalità

organizzata calabrese. Il riconoscimento, organizzato dalla Fondazione Montanelli Bassi con il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Fucecchio, è giunto quest'anno alla quinta edizione. Il suo obiettivo è riconoscere i meriti di personalità che si siano distinte in modo particolare nel giornalismo, nella divulgazione storica e nella memorialistica. Nel caso di Stella, inviato ed editorialista del «Corriere della Sera», autore di numerosi

bestseller sui problemi più scottanti del nostro Paese, è evidente l'intento di premiare un giornalismo d'inchiesta che non esita e mettere il dito nelle piaghe della nostra società. La cerimonia di consegna del premio si terrà nella città natale di Montanelli, Fucecchio (provincia di Firenze), il prossimo 3 dicembre. Gian Antonio Stella riceverà una targa d'argento, mentre ai giovani Chirico e Magro sarà versata una somma di 7.500 euro.



“Mi ha chiesto di andare all'Eliseo per trasmettermi un messaggio semplice: qualunque cosa dicano stampa e sondaggi, qualunque cosa ne pensino i diplomatici, militari, opinione pubblica, non cambieremo di una virgola la nostra posizione sulla guerra in Libia...”



appena qualche parola tenera, gli promette di richiamarlo.
«Dove eravamo rimasti? Sì, la guerra. Dicevo che la vinceremo. Insomma... Si fa presto a dire vinceremo. Infatti, chi vi avrà partecipato, in fin dei conti?»
Fa il gesto di contare:
«Gli americani, su questo siamo d'accordo, non vi hanno partecipato veramente».
Alza il secondo dito:
«Gli italiani, sarebbe stato possibile. Ma Berlusconi, c'è da chiedersi se abbia ancora un cervello».
Terzo dito:
«L'Unione africana. Hai fatto un buon lavoro con Wade (presidente del Senegal, ndr), Ma senza Zuma (mediatore dell'Unione africana a Tripoli, ndr)...»
Agita il terzo dito, con un'insistenza speciale.

vinta questa guerra, il mondo vedrà che a vittoria siamo stati noi e i libici, punto e basta. A proposito...»
Poi, come se un ricordo gli tornasse in mente:
«Sai che ho rivisto Ibril (ex capo del Consiglio nazionale di transizione libico, ndr)?», indica la poltrona dove sono seduto, di fronte al suo divano.
«Era lì. L'altro ieri. Con alcuni militari. Molto bravo, Ibril. Molto serio. Sono venuti a dirmi che erano a corto di soldi e di armi».
Si gira verso Lévitte.
«Assomma, di armi ne hanno avute già molte. Non è vero?», Jean-David?».
«Sì, signor presidente», risponde Lévitte che non ha parlato dall'inizio della conversazione.
«Quant'è?»
Visto che Lévitte, prudente, esita a rispon-

«Bisognerà ricordarsi di questi!», Jacob Zuma c'è sempre. C'era al momento della risoluzione del 1973. E c'è stato di nuovo al vertice di questa settimana. L'avevo chiamato. Gli avevo detto: Jacob, abbiamo bisogno di te, non si deve lasciare che Wade si faccia polverizzare. Ebbene, come per la risoluzione, Jacob ha risposto presente».
Riprende il filo del ragionamento. E, ripiegando il terzo dito, adesso alza il quarto:
«Allora, certo, ci sono gli inglesi. Ah, gli inglesi!».
Ha l'aria di chi avrebbe molto da dire sugli inglesi.
«Son bravi, gli inglesi. Sono alleati formidabili. E so che, senza di loro, senza Cameron, probabilmente non saremmo riusciti nel nostro intento. C'è un solo problema, ed è che hanno sempre bisogno, prima di molare una bomba, di chiedere il parere a tre studi d'avvocato».

Poiché vede che non capisco, aggiunge:
«Sì. Io chiedo al mio capo di stato maggiore. E se il mio capo di stato maggiore mi dice che posso andare, lo vado. Loro...».
Con l'ansimare ancora in aria, fa dei movimenti del collo per marnare grande agitazione. «Hanno cinque elicotteri. Cinque! Contro i quindici che abbiamo noi! Insomma, fra i due ci è quindi, secondo i momenti. Senza contare gli aerei che vengono in appoggio e li proteggono, perché i nostri elicotteri scendono straordinariamente bassi! Fra gli inglesi ci sono discussioni interminabili per sapere se, con le loro azioni, rientrano, o no, nella geometria della risoluzione. Intanto, i berseglia, leggiti, non aspettano il rapporto degli avvocati per mettersi al riparo. No...»
Ora alza l'ultimo dito, il mignolo e, col fare di chi è giunto al termine di un'enumerazione fastidiosa, conclude:
«Se si vince questa guerra...».

«No. Non "se", "quando". Quando si sarà già fatto un anno di guerra...»
Qui sopra Virginia Woolf. Il suo libro «Al faro», nella traduzione di Nadia Fusini, inaugura degli autori sulle bandelle: scelti su basi storiografiche, un patto di copertina, che ne ha fatto sin dall'inizio un tratto distintivo del volume SE. Il Coleridge porta le illustrazioni di Gustave Doré, il romanzo della Woolf è accompagnato da una biografia fotografica che si apre con il ritratto ravvicinato della scrittrice scattato da Gisèle Freund. Seguono il *Quadraro* di appun- ti di Katherine Mansfield tradotto da Elisa Morante e un Apuleio nella versione di Massimo Bon- tempelli. Assonanze, appunto, anche imperviste: affinità elettive, socialità a distanza.
Una iniziativa editoriale d'alti tempi. «È un miracolo - dice Corsi - essere ancora vivi». Eppure continua a stormire Ibril «difficile». Tra questi anche il recentissimo recupero di un Roberto Longhi governante sui Genovesi *Il padre e figlia*.

Su Palazzo Chigi Gli italiani... in teoria sarebbe stato possibile che ci appoggiassero Ma Berlusconi, c'è da domandarsi se abbia ancora un cervello

Sugli inglesi

Sono alleati formidabili. E senza di loro, senza l'aiuto concreto del governo di David Cameron, non saremmo riusciti nell'intento

di vincere».

Squilla il telefono. È il suo figlio più piccolo, Louis. Il volto gli si illumina. Ha il riflesso di nascondersi la bocca dietro la mano. Sento

«Non sono uno dei tuoi sostenitori e la nostra collaborazione, lo sai, finirà appena la Francia avrà vinto questa guerra. Ma non vedo perché i francesi si lasceranno rinchiodare nel ruolo di coloro che fanno la guerra quando altri assumerebbero il ruolo di coloro che fanno la pace».
«Non un mio sostenitore... È interessante! Credi che Ségoliste Royal avrebbe fatto quello che ho fatto? E che tu saresti qui, con la signora Royal, a discutere sul modo migliore, per una democrazia, di proteggere i civili?»
«Non so... Ti ricordo che oggi, a capo dell'opposizione parlamentare, c'è una persona di carattere, Martine Aubry, che ha preso posizione, prima di tutti, sulla necessità di intervenire, e non ha mai cambiato parere col pretesto che il suo è anche il parere del presidente della Repubblica».
«È vero».
«Un giorno sapremo che ruolo ha avuto nel mettere a tacere i pacifisti del Partito socia-

listo e nel far loro capire che il partito è già abbastanza diviso da non doversi imporre, sulla Libia, una divisione in più. Questa donna si comporta bene».
«Sia pure».
«Ma restiamo sull'argomento. Bisogna ricordarsi della Bosnia. Io ero ostile agli accordi di Dayton».
«Anch'io».
«Lo so. Fatto sta, però, che Bill Clinton è riuscito, all'epoca, a legare l'uno all'altro due ruoli e a intrecciare, insieme, i suoi due allori: da un lato, quello dell'uomo di guerra; dall'altro, e quasi nello stesso tempo, quello dell'uomo di pace».
«È vero. Per il momento, però, bisogna vincere. La mia volontà mira interamente a questo: vincere».
Squilla il telefono. È il suo figlio più piccolo, Louis. Il volto gli si illumina. Ha il riflesso di nascondersi la bocca dietro la mano. Sento

Nomine Voci di un cambio al vertice, ma nessun annuncio ufficiale Rampello, addio alla Triennale

di STEFANO BUCCI



«Non ho avuto risposta. E mi dispiace davvero lasciare in eredità al mio successore questa miseria».

Aspettando dunque le comunicazioni ufficiali, Rampello rimprovera alla nuova giunta Pisapia «una difficoltà di dialogo che non avevo con la Moratti». Ricorda l'idea (lanciatagli appunto in Triennale) di una «cultura a vasto raggio» (gli ultimi esempi

Davide Rampello è presidente della Triennale di Milano: la sua carica scade il 31 dicembre (foto Emblemata)

risusciti? «La mostra sull'Arte potrei in corso e quella sull'eccellenza italiana, che aprirà a Shanghai a marzo»). E si toglie qualche sassolino: «La chiusura della sede di New York è stato un trauma che mi porterò dentro di me. Anche se all'origine di tutto non era proprio una delle ragioni da salotto».

na nuova collana di scrittori tradotti da scrittori. Vi ricordate quella einaudiana, copertina azzurra, la creatura più amata negli ultimi anni dal principe Giulio? Ecco, è qualcosa di simile. Qui le copertine sono nere, in perfetto stile SE, la casa editrice che nacque nel 1985, erede della vecchia Guanda. Si chiama «Assonanze» e prende avvio con due proposte: *Al faro*, di Virginia Woolf, nella traduzione dell'americana e scrittrice Nadia Fusini, e *La prima del vecchio marinato*, di Samuel Taylor Coleridge, nella versione del poeta Giovanni Giudici, con origoniale a fronte.

Non è un caso che la collana



dei volumi SE. Il Coleridge porta le illustrazioni di Gustave Doré, il romanzo della Woolf è accompagnato da una biografia fotografica che si apre con il ritratto ravvicinato della scrittrice scattato da Gisèle Freund. Seguono il *Quadraro* di appunti di Katherine Mansfield tradotto da Elisa Morante e un Apuleio nella versione di Massimo Bontempelli. Assonanze, appunto, anche imperviste: affinità elettive, socialità a distanza.
Una iniziativa editoriale d'alti tempi. «È un miracolo - dice Corsi - essere ancora vivi». Eppure continua a stormire Ibril «difficile». Tra questi anche il recentissimo recupero di un Roberto Longhi governante sui Genovesi *Il padre e figlia*.